

In due anni cinque tragedie: oltre a Messina anche in Toscana, Campania, Calabria e Veneto

Mappa dell'Italia a rischio frane Giampilieri: monito per la Sicilia

Criticità idrogeologiche, audizione presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**

PALERMO - "Ben 11.000 frane e 5.400 alluvioni negli ultimi 80 anni in Italia. Solo negli ultimi vent'anni sono rimaste coinvolte da frane e da alluvioni oltre centomila persone e i danni stimati ormai superano i 30 miliardi di euro". È un quadro quasi da "Apocalypse now" quello dipinto dal presidente del Consiglio nazionale dei **Geologi**, Gian Vito Graziano, nel corso dell'audizione presso la XIII Commissione territorio, ambiente del Senato, riunitasi per discutere il disegno di legge "Misure urgenti in materia di gestione e prevenzione del rischio idrogeologico". Primo firmatario del Ddl è il senatore Pd Alfonso Andria. "Più dell'80 per cento dei comuni presenta almeno un'area a rischio elevato o molto elevato di frana o di alluvione - spiega Graziano - mentre l'estensione delle aree a più elevata criticità idrogeologica è pari al 9,8 per cento del territorio nazionale, il 6,8 per cento delle quali coinvolge direttamente zone con beni esposti come centri urbani, infrastrutture, aree produttive, strettamente connesse con lo sviluppo economico del Paese".

In Commissione, oltre a Graziano, erano presenti anche il presidente ed il vice presidente dell'Ordine dei

Geologi della Campania, Francesco Peduto e Francesco Russo, i quali hanno puntato il dito contro la mancanza di una efficace politica di difesa del suolo. Da anni il Consiglio nazionale dei **Geologi** e gli Ordini regionali continuano a tenere alta l'attenzione sulle problematiche di difesa del suolo, nella consapevolezza, che tra le tipologie di rischio che interessano il Paese, quello del dissesto idrogeologico rappresenta uno di quelli a maggior impatto socio-economico, secondo solo al rischio sismico. Graziano ha ricordato che negli ultimi due anni sono state almeno cinque le Regioni colpite da sciagure come la Campania, la Sicilia, la Toscana, la Calabria, il Veneto. Gli abitanti di Giampilieri e delle zone alluvionate del messinese continuano a piangere le perdite umane e i danni subiti a seguito del fiume di fango che ha irrimediabilmente devastato i centri abitati. Secondo quanto afferma Graziano, gli studi di settore hanno messo in evidenza che riparare i danni costa in media 10 volte in più di un'attenta prevenzione, che rimane ancora un'eccezione ed il modo in cui vengono affrontati i problemi di dissesto idrogeologico in Italia è

sempre quello delle misure tampone ed emergenziali di protezione civile, ad evento accaduto.

I **geologi** esprimono "apprezzamento e generale condivisione dei principi e delle motivazioni che stanno alla base della formulazione del Disegno di Legge n. 2644, e che trovano applicazione in un articolato snello, partendo dal presupposto che in Italia il dissesto idrogeologico è un'emergenza nazionale e come tale va considerato, con l'obiettivo, di gestirlo con mezzi e procedure ordinarie, attraverso l'emanazione di norme e la creazione di nuove strutture in grado di dare impulso alla prevenzione, anche attraverso il potenziamento delle azioni di protezione civile (i Presidi territoriali) 'in tempi di pace'. Un fatto è certo: i cambiamenti climatici degli ultimi anni hanno contribuito al forte aumento delle piogge, persino nell'assoluta terra di Sicilia, dove ormai gli allagamenti e gli smottamenti sono all'ordine del giorno.

Marina Pupella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gian Vito Graziano

L'estensione delle aree a più elevata criticità è pari al 9,8% del territorio italiano

